

Bocia d'Albania: i vecci sono fieri di voi!

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini
Dir. A. MANARES
Direz. e Amm. ROMA
V. Crocifera, 44 - Tel. 6154

SPORTIVI!
L'APEROL AUMENTA LA TONICITA' MUSCOLARE E MANTIENE LA FORMA

L'APEROL è un APERITIVO POCO ALCOOLICO, dissetante, regolatore della digestione; a base di special erbe aromatiche.

Chiedere Op. N. 2 (gratis) allo Stabilimento: S. A. F.H. BARRIERI - Padova

MACCHINE FOTOGRAFICHE
D'OGNI MARCA AL PREZZO PIU' BASSO
PELICOLE E ACCESSORI
INGRANDITORI
SVILUPPO E STAMPA
A. VIGANO
Albano - Via Tommaso Grossi N. 6
e nella Via Unica nella Milano
Roma - Corso Umberto, N. 174
Genova - XX Settembre (ang. Fortica)

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO"

Conoscenze
L'art. alp. Gino Solibard della comp. di Busto A., segretario politico, è stato nominato cavaliere della C. G. I.

Soc. An. Fabbrica Nazionale d'Armi - Brescia

CASA BRESCIA
Armi - Caricini - Difesa

Fornitrice del R. Esercito Italiano - R. Marina - R. Aeronautica - Stati Esteri - Fornitrice dei moschetti mod. 91 ridotti alla G. L. L. - Armi automatiche - Macchine utensili

CARDIOPINTECO MARINONI

Da 1 a 3 cucchiati al giorno
Debolezze Cardiaca, Iposistolia, Aritmie, Miocarditi, Infiltrazioni Adipose, Asma Cardiaca, Arteriosclerosi

pompe Marelli
ERCOLE MARELLI & C. S. A. MILANO
Corso Venezia, 16

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
RISERVA L. 160.000.000
AL 18 MARZO 1940-XVIII

60 Temi svolti di L. 10
Cultura Fascista L. 10
Inviare vaglia a Prof. ALDO FRUGIERI
Roma - Via E. Filiberto n. 130

SOCIETA' ITALIANA NOTA D'ORO OSIMO
ARMONICHE DI QUALITA'

Cataloghi gratis a richiesta
Strumenti ult. mo modello - consegna immediata

Formitrol

costituiscè la difesa più sicura contro i pericoli ai quali ci espongono le inlemperie specie per quanto riguarda l'apparato respiratorio.

Le pastiglie di Formitrol sciogliendosi nella saliva, sviluppano vapori di formaldeide i quali, rendono le mucose refrattarie all'impianto dei germi infettivi.

RADIOMARELLI

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis N. 211 alla Ditta **D. A. WANDER S. A. Milano**

Angelo Manaresi Direttore
Giuseppe Giusti redattore Capo
Stab Fin della "U. E. S. I. S. A."
Roma - Piazza Costanzo Ciano n. 121

MACCHINE FOTOGRAFICHE
D'OGNI MARCA AL PREZZO PIU' BASSO
PELICOLE E ACCESSORI
INGRANDITORI
SVILUPPO E STAMPA
A. VIGANO
Albano - Via Tommaso Grossi N. 6
e nella Via Unica nella Milano
Roma - Corso Umberto, N. 174
Genova - XX Settembre (ang. Fortica)

Medaglia d'Oro ai tre reggimenti della "Julia",

Fra le cinque Divisioni che furono i dieci Reggimenti alpini ed i cinque di artiglieria alpina, in unità organiche e potenti, la Divisione alpina "Julia" sarà, forse, la meno nota. Il vecchio "Sbaracca, da tempo, in terra d'Albania, non aveva potuto prendere parte alle azioni sul fronte Occidentale e pochi pensavano che il destino le riservasse l'altissimo onore di balzare improvvisamente alla ribalta del mondo, per l'incrollabile serenità, non di un giorno soltanto, ma di lunghi mesi, contro un nemico dieci volte superiore di numero, contro difficoltà di luoghi e di clima che avrebbero schiantato qualsiasi truppa, in una lotta selvaggia e con il rischio avverso, nell'orrologgio di una tradizione mai smentita.

Non si tratta, davvero, di una leggenda, ma di una solida conferma.

Compongono la Divisione, l'Ottavo ed il Nono alpini, il terzo d'artiglieria alpina.

dei alpinesi di Timau e di Paluzza porta, sotto il fuoco nemico, con aspra fatica, ogni giorno, il cibo, la legna, le munizioni per la guerra.

Il nemico spera, contro la teoria delle donne carnicie; sparano le artiglierie, sparano i cecchini della trincea: quattro donne cadono ferite: Maria Plozner Mentil ha il petto rosso di sangue.

Gli alpini che tolgono, con la calma religione dei semplici, se la caricano sulle spalle, la riportano giù, nel buio della notte: il volto della donna moribonda, sotto la pallida luce delle stelle, si vela di lontananza: le sue labbra mormorano una preghiera: poi più nulla: quando gli alpini giungono al paese, la donna è morta.

La compagone in fretta e la sottengono alla meglio; molti anni dopo, la piccola bara, tolta dalla fossa improvvisata in cui è rimasta nascosta nei giorni

in aspre e violentissime lotte, salpa e martellando il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso effluvio di sangue (Pal Piccolo Prekofek, Fal Grande 24 maggio-4 luglio 1915).

Medaglia d'argento ai Battaglioni "Val Fella" e "Gemona" e "Monte Canin": e "Per il fulgido valore e la granlica tenacia dimostrata in circostanze difficili, su cima impervie ed in mezzo ad inenarrabili sacrifici, riaffermando ognora le virtù guerriere della forte gente friulana (Corchia 24 maggio 1915-6 novembre 1917)".

Medaglia di bronzo al Battaglione "Cividade" e che pur con forza assottigliata dalla lotta sanguinosa, teneva fiera mente testa, con audacia e valore, a reiterati violenti attacchi di sovranchi feroci nemiche".

Medaglia di bronzo al Battaglione "Tormezzo" e "Val Tagliamento" e "Per l'inalterabile tenacia, il superbo valore, l'abnegazione di cui dettero prova

in aspre e violentissime lotte, salpa e martellando il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso effluvio di sangue (Pal Piccolo Prekofek, Fal Grande 24 maggio-4 luglio 1915).

Sottocentoventi medaglia al valore, duemilatrecento morti, ottomila feriti: questo, il glorioso consuntivo di sacrificio e di gloria degli alpini dell'Ottavo, nella grande guerra.

Accanto agli alpini dell'Ottavo, quelli del Nono, uno dei tre reggimenti costituiti nel dopoguerra, con un vecchio e glorioso battaglione del Sesto alpino, il "Vicenza" ed un nuovo, giovane battaglione di Abruzzi: l'"Aquila".

Il "Vicenza" è il Battaglione di Battisti e di Filzi, lo strenuo difensore del Pasubio e degli Altipiani, medaglia d'argento al valor militare: e Per le prove di fulgido valore, audacia nell'attaccare, eroico nel resistere, sotto tempeste di fuoco nemico, a prezzo di larghissimo tributo di sangue (A. Altipiani, maggio-luglio 1916-Sasso Rosso, 28 gennaio 1918).

Il Battaglione "L'Aquila", raduna, nella sua file, la forte gente d'Abruzzo che, già impetrata nei vari reggimenti alpini durante la grande guerra, aveva dato mirabili prove di tenacia e di ardimento.

Sono, gli Abruzzesi, gente semplice e buona, credenti in Dio e nella Patria, amanti del focolare e della montagna, orgogliosi di essere, oggi, riuniti tutti in un solo e bel Battaglione, che reca il nome superbo della loro bella ed alta città.

Assieme al cinque Battaglioni permanenti ed ai tre Battaglioni Valle, in un solo fascio di armi e di fede, un magnifico reggimento di artiglieria alpina, il Perco coi suoi gruppi "Udine" e "Conegliano", e, venti, tutti, di buona razza e di felego sano.

Questa, la mirabile compagine che, guida da un generale audace e feroce, da ufficiali valorosi ed esperti, è stata, in un primo tempo, la punta di diamante della nostra profonda avanzata ed il seguito, l'argine, l'incrollabile contro il quale si per due mesi, infranta la furia di un nemico dieci volte superiore, per numero e per armi.

Chi potrà esaltarlo, adeguatamente, il duro combattente, le aspro soffrire, la disperata volontà di vittoria?

Durissime le perdite: quando una granata esplose in un reparto alpino, è un villaggio intero che veste a lutto: ma, se forti sono le perdite, altissime le fatiche per una incrollabile resistenza, per un eroico leggendario che onorano una terra schiatta montanara.

Medaglia d'oro ai tre reggimenti:

Dalle piane friulane al Monte Nero; dai dolci colli ricentali alle aspre rocce del Pasubio; dalle prede appenniniche ai picchi del Gran Sasso, un popolo di montanari, nella tradizione del duro sacrificio, nell'orgoglio dell'altissimo riconoscimento, leva il suo grido di certezza e di fede! A. MANARES



SPORTIVI!
L'APEROL AUMENTA LA TONICITA' MUSCOLARE E MANTIENE LA FORMA

L'APEROL è un APERITIVO POCO ALCOOLICO, dissetante, regolatore della digestione; a base di special erbe aromatiche.

Chiedere Op. N. 2 (gratis) allo Stabilimento: S. A. F.H. BARRIERI - Padova

MONTECENZINE
L'art. alp. Gino Solibard della comp. di Busto A., segretario politico, è stato nominato cavaliere della C. G. I.

PROMOZIONI
E' stato promosso ten. col. il capitano Francesco Coluberti della comp. di Teramo, batt. Abruzzi.

SARCONICI
Anna Sofia Romandolli dell'art. alp. Galvaniere Maria del plot. di Tradiate, Casale.

LUCCANO, della serie del 1° ten. Bressadola cav. Nellore attualmente ric. di Teramo, batt. Veneto del 6° Regg. Alpini.

GUIDO, 2 della serie del coronato Venti Bressadola cav. Nellore attualmente ric. di Teramo, batt. Veneto del 6° Regg. Alpini.

ARAZZO, 1 della serie dell'ispettore alp. Valassi G. del plot. di Perledo.

BEATI ANTONIO del plot. L. M. Doce batt. Orobico.

NOZZE D'ORO
Il capitano Vitale Gagliardi del battaglione Alpi Martirio, è stato salutato il 30° anniversario del suo matrimonio con Emma Motta. Le nozze d'oro si sono svolte nell'intimità piene di gioia e di affetti, con la presenza di dodici ospiti, assenti un figlio ed il nipote, con gli altri due nipotini. Vitale Gagliardi, che ha compiuto 46 anni, alla moglie, le loro vive felicitazioni ed i fervidi auguri.

SARCONICI
Giuseppina figlia del coronato Francesco Traini, comandante del plotone "L. M. Doce" batt. Orobico, con Luigi Quart.

OROBICO con Maria Grazia.

VAECANI Mario con Invernizzi Giovanna del plot. di Nesso, batt. Como.

PERRI Guido, con Giandotti Giovanna, plot. di Pavia, batt. Valsesia.

LETI
Alp. Francesco Piletta della comp. di Cogolza, batt. Biellese, M. Cucco-Arzo, della gruppo della comp. di Busto Arzizio.

Il padre dell'ispettore Fondatore Mario De Bonis del batt. Milano.

In Martignano: il cav. Giacomo Bonassi, padre del cap. dott. ing. Gaetano Bonassi del batt. Orobico.

Il cav. Augusto Ludovici, fucilatore, padre del coronato Virgilio del batt. Urbe in Roma.

Il cap. Stefano Ferrari del batt. Cremona, decorato di medaglia di argento al V. M.

Il cap. Bianchetti Carolina Fera, madre adorada del cap. Fera, Gemona. Comandante il batt. Valsesia.

Il ten. degli alpini Giulio Laverda, dell'8° Alpini, batt. «Cividade», fratello di Brencate, del battaglione del 10° Alpini di Ancona, in seguito a malattia.

Il padre dell'ispettore federale di Atrani, il cav. Domenico, padre dell'alp. Pietro dell'ispettore federale di S. Spirito.

Il cap. Stefano, figlio e fratello degli ispettori, cavaliere, figlio e fratello degli ispettori, cavaliere, Antonio e Mario del plot. di Mondovì-Bree.

Il cap. comm. Luigi Giani, padre del coronato ten. Giovanni del plot. S. Spirito.

L'alpino Comba Gio. Batt. del plot. Candelino batt. Torino.

Il capitano del coronamento del plotone di Sabbio Chiese, Mario Lanzetta del batt. «M. Suello» in Salò.

Il padre dell'alp. Fila Piletta del battaglione Biellese «M. Cucco» compagnia di Chiaravalle.

PIU' ALPINO

Esc. Gen. di C. d'A. Costantino Bressadola cav. Nellore attualmente ric. di Teramo, batt. Veneto del 6° Regg. Alpini.

Maggi. De Paulis Luciano 25

Bernardo Vietti "Donondo" 3

ANGELO MANARES Direttore
GIUSEPPE GIUSTI redattore Capo
Stab Fin della "U. E. S. I. S. A."
Roma - Piazza Costanzo Ciano n. 121

Don Piero

Venini

Famiglia di eroi. Il padre capitano Corrado — del 5° Alpini, batt. «M. Suello» — era morto il 18 maggio 1918 a Cima Maggio in un'azione eccezionalmente ardua per il distacco della Medaglia d'Oro conferita alla sua memoria — « con piena sicurezza di comando, esemplare costanza e per infondere nelle sue truppe, con la parola e l'esempio, coraggio ed energia. Caduto mostalmente ferito, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione e continuava per ben sette ore a dirigere l'azione e a incitare i suoi uomini alla più strenua resistenza, offrendo fulgida prova di altissima virtù militare ». « L'altissima parata di Corrado Venini — spentosi in luogo di cura dopo due giorni di strazianti sofferenze, fu per la Patria e per i suoi cari: alta costata dopo essere raccomandato il tenero figlio che egli non aveva avuto nemmeno la gioia di conoscere, sereno sul letto di morte: « Che questa nostra lotta al mio Paese, che ho servito onestamente ed onestamente per tanti anni ».

Si annunzia ora che il figliolo telemente del 3° Granatieri Giuseppe Corrado è caduto a Cima Maggio il greco e che è stato proposto per la Medaglia d'Oro alla memoria, ed anche al capitolo: « Date i nomi a mani muoveremo, ai pregheri, in case doversi lasciare la pelleccia di un prete... ». « Dio mio, a mia madre che voi sapete quanto adoro. Spero di avere un po' di gloria anche per il regimato della bandiera del grande guerra (il 3. è nato dopo la grande guerra), nella gloria delle altre nostre due bandiere ».

La speranza e il battente di Giuseppe Venini hanno avuto compimento con l'uccisione dell'eroe. Egli è ora vicino al Padre suo nel Paradiso di Cantore.

Lanari

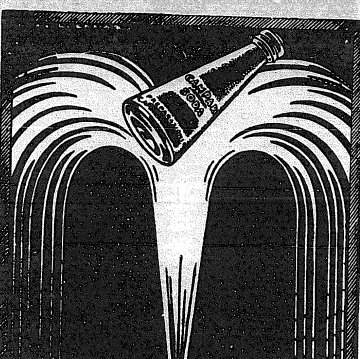
Astoria Lanari, solitamente nella 55. compagnia dei batt. « Vestione », caduto nel settore di Coriza il 22 novembre, proposto per la Medaglia d'Oro alla memoria. Ecco la sua verba lapidaria motivazione:

« Sarabato a Durazzo il 30 novembre, il 21 aveva raggiunto il suo reparto sulla linea di combattimento. L'indomani mattina il battaglione riceve l'ordine di spostarsi indietro, oltre un crinale di riparo per meglio sottrarsi alle granate avversarie. Era un'operazione difficilissima sul terreno senza strade il reparto avrebbe potuto trovarsi facilmente in crisi e i greci potevano approfittare di quella crisi. Occorre approfittare di quella crisi. Occorre l'impulso di poche centinaia di metri. Il sottotenente Lanari si offre ».

Il battaglione si mosse verso posizioni avanzate. In un'azione al nemico che fu poco accanito la sua pressione Le polifone facevano. Dietro, il battaglione si innalzava rapidamente per raggiungere le nuove distinzioni. Quando il sottotenente, anche il platonato di Lanari, già salutato, cominciò a rincalzare come un gambero, portandosi dietro i feriti.

Lanari era l'ultima uomo del suo plotone. Una raffica di mitraglia lo investì in pieno. Cadde come un anello. Ebbe solo il tempo di dire: « È un caporale: « Ora sono tutti salvi » e non si accorse che il caporale aveva anche lui la testa trafelata da una pallottola.

« Pochi giorni dopo — narra il giornalista Indo Montanelli del « Corriere della Sera » — giunse a Tirane un vecchio nomeo mutilato di guerra, col distintivo di matricola di guerra e un cappello alpino in testa. Disse: « Sono il colonnello Devo andare in volo e portare qualcosa là dove è morto mio figlio ». Parli con un trimotore recando con sé un mucchietto di bombe e un mazzo di fiori ».



CAMPARI SODA

solamente solo un **RAMAZZOTTI** fa sempre bene

RAG UNICATO PRODOTTO ITALIA

LA ROCCIA PARE VELLUTO

Le suole di Gomma Pirelli assicurano confort e leggerezza al piede, rendono sicuro e agevole il passo sui più impervi e tormentati sentieri e sulla neve.

Per la loro massima aderenza, garantiscono la sicura stabilità.



Stuole e tacchi per scarpe alpine

PIRELLI

STREGA CHERRY ANISETTO

ALBERTINI

FRATELLI GIUSEPPE ALBERTINI BENEVENTO

FATTORIE DI COLOGNOLE Foggio Reale

PROPRIETA SPALLETTI

VINI CHIANTI SUPERIORI - RUFINA

Gli Alpini in Albania

Invano mi sforzo, da quando ora, alla lettura. Qualche ora, la lettura. Qualche ora, la lettura. Qualche ora, la lettura. Qualche ora, la lettura.

Il scontro di uomini, in una riera individuale. La loro esperienza li aiuta nell'interpretare il reale valore d'un comunicato apparentemente insignificante. Hanno provato, lo pendolo, che, nella stanzina, scande il silenzio sottorano. Ombre informi si addensano oltre il breve certifica lampada, sul loro cristallo ingombro di cartelli spingono lo sguardo per discernere le cose da esse somerse, e, a poco a poco, vi scorgo immagini infinite, quelle stesse che già danzavano fra le parole delle pagine comprese.

Sono montagne brulle schizzate di neve, pendici boscoso trasudanti un umidità febbrile, sotto un cielo di piombo; sono uomini battuti in terra, nelle mattelline line, come cenci e, sotto acquerugiola e nevischio, processori di fantasmi grigi fra l'ora angusta, per settant' precipiti, dietro ai molti pazienti. Sono alpini.

Ma un rumore mi giunge dalla strada, mi par d'udire tonfare di zoccoli nella mole di gabelle, stridere ai chiodi. Così la visione, compianto, si precisa di colpo quando mi circonda. Non mi accorgo di ritornare indietro nel tempo, né di riconnettere con la memoria i frammenti di ricordi dispersi, sento, anzi, fervere in me qualcosa di nuovo e di profondo che mi accelera i battiti del cuore. Non sogno, e però so bene che quegli alpini non sono gli stessi che sfangarono con me nelle trincee e che mi raccolsero ferito. Ma che importa? Hanno uguali gesti, uguali voce, volti similmente pieni, a dispetto del « piglio » della barba incolta, di fanfucillesca letizia. Sono alpini, ed è tutto. Perché una di quelle schiette facce, emerse dal buio alla fiammella che accende la pipa, non si volta a domandarmi: — ti ricordi? — Sì, mi ricordo. So, perciò, quanto valga e quanto sia costoso quel che sto compiendo. Tutti gli italiani lo sanno e vi ammirano, che, ormai, ripetutamente citati all'ordine del giorno dal Bollettino del Comando Generale, ed esaltati dai giornali, siete diventati quasi il simbolo della resistenza invincibile. I « cenci » del 10° scattano, orgogliosi di averci, con l'esempio, insegnato il mestiere. Vanno braccando dovunque notizie, se le passano, le commentano insieme, le completano, qualche volta con quanto sognano la notte: sono communitariformatissimi e pronti a giurare quanto asseriscono. Non sospettano nemmeno che questa loro smania di sapere i fatti vostri sia una forma di entusiasmo che non trova altra via di sfogo; schivi come sono d'ogni retorica e d'ogni debolezza sentimentale, andrebbero in bestia a sentirsi dire che non sanno leggere il giornale senza commuoversi e lasciarsi prendere, come succede a me questa sera, dall'incanto dei ricordi. Uniscono se stessi e voi in una sola visione, consoci che la guerra alpina non può mutare, per variazioni di tempo e di luoghi, consistendo essa, più che nell'impiego di armi, nel

montagna dalla quale il nemico qualcosa avido la verde piana picentina piena di promesse per la sua fama. Giorni terribili in cui la salvezza della Patria e l'onore della bandiera e il sacrificio di tanti compagni pare doversi sprofondare, travolti nel vortice d'un fato inoppugnabile. Quali tormenti patinamo, quanto sangue versammo! Ma tenemmo: coi denti, con le unghie, con l'anima fastasi ferrigna e dura più che l'acciaio dei nostri fucili. Era, oltre tutto, un impegno d'onore, sacro al par d'un giuramento; bisognava mantenere incontaminata la fulgida tradizione del valore alpino. Voi sapete che grande cosa essa sia; fu tutt'uno con le più ardite imprese di nostra gente, colla gloria di tanti eroi, col sacrificio delle innumeri Penne moze.

Alle vostre armi è ora affidato questo tesoro. Nella gigantesca lotta che si sta combattendo la parte assegnata a voi contro la Grecia non è meno importante di quella sostenuta da noi contro l'Austria, giacché, se è vero che la struttura dell'impero asburgico aveva ben altra consistenza, è veno altresì che tutto lo sforzo dal paese poté essere diretto e concentrato su una fronte sola. Ora, invece, la guerra quadrice, non ha confini; tocca tre continenti, si estende per lungo tempo goduto. Del resto a consolazione basterà rievocare insieme i fasti degli stessi battaglioni, e ritrovare, spechiata in voi, la nostra bella fortunosa giovinezza.

FRANCESCO BERTONE

98 MEDAGLIE D'ORO SUL LABARO DEL 10°



Un giorno ci troveremo alle adunate del 10°, o, magari, all'osteria. Avrete quell'aria scanzonata che conferisce alla nostra tipica figura di gente che l'ha vista brutta, e che, ormai, non v'è più cosa che l'angusti. Porterete sul petto, e forse nelle carni, i segni di cui si fregia ogni buon soldato, né più ve ne starete come innanzi, timidi ed attendenti nel coretto degli anziani rievocanti le loro gesta. Vi farete sollo, anche voi con la vostra da racconciare, finalmente e le vecchie narbe vi dovranno sentire. Non le preghiate fin d'ora il piacere di quegli incontri? Saremo noi a farvi cerchio intorno un po' stupiti delle nuove cose che racconterete, e magari, un poco increduli e strotfolenti, secondo il solito, ma tutt'orecchi; e s'anche vedremo rilucervi negli occhi la soddisfazione d'una giusta rivalsa, non prenderemo cappello, temendo di perdere di fronte a voi, il prestigio asoluto e indiscusso per lungo tempo goduto. Del resto a consolazione basterà rievocare insieme i fasti degli stessi battaglioni, e ritrovare, spechiata in voi, la nostra bella fortunosa giovinezza.

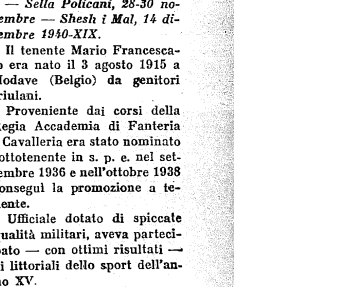
FRANCESCO BERTONE

Sulla Policani, 28-30 novembre — Shesh i Mal, 14 dicembre 1940-XIX.

Il tenente Mario Francescato era nato il 3 agosto 1915 a Modave (Belgio) da genitori friulani.

Proveniente dai corsi della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria era stato nominato sottotenente in s. p. e nel settembre 1936 e nell'ottobre 1938 conseguì la promozione a tenente.

Ufficiale dotato di spiccate qualità militari, aveva partecipato — con ottimi risultati — ai littorali dello sport dell'anno XV.



LIVIO MARBELLO

Approveremo sul Labaro del 10° la novantottesima Medaglia d'Oro: la 97° — come i lettori sanno — è stata conferita alla Memoria dell'Alpino Livio Marbello del 3° Alpini, di cui pubblichiamo il ritratto. L'Alpino Marbello è nato a Pontestura Monferrato e non a Torino come è stato erroneamente pubblicato.

CHIANTI RUFFINO

IL VINO DEGLI ALPINI

PONTASSIEVE (FIRENZE)



Artiglieria alpina sui trincee greco. D. DI ROSSARO

anche una camerata di bimbi di un asilo. Con questi principii, nei due giorni impiegati per fare pulizia (una pulizia da salotto di casa patrizia), trattai quattromiotti come figli di conti e baroni sorridi, occhi affettuosi, comandi strani detti così « di grazia; per piacere; per favore; ti dispiace far ciò? Vi rincresco? Grazie! Grazie!». Tanto da far imbarazzare tutti i tradizionalisti dello «sguacchi dritta».

Sembrano tra quegli alpini una buona vecchia zia tra nipotini alquanto distratti. L'effetto di tutto ciò fu pronto, prontissimo. Ti piace Dante?

Quali i fiori, dal notturno golo chinati e chiusi, poi che il sol si drizza tutti aperti in loro stelo così: i miei alpini delle «terre ballerine», delle «terre, ecc.».

Pronti, ubbidienti, e finalmente (perché, com'è mio carattere e come voleva la situazione, lo rivedo sempre) li stiti sorridere prima e li sentii finalmente ridere. Si navigava a piene vele: «bello donna» che rideva a me, ed è vinto (o vinto). La fiducia era stabilita e forse la simpatia. Qualche sguardo sospettoso guardava ancora tra i crocchi, ma l'ambiente stava rassicurato. «Poltroni! Li aveva guastati il mio predecessore, nella sua stiziosa opera militare-didattica. Egli non sapeva, certo, che il segretario del comitato era ed è sempre di eccitare l'indistinctività e non di mortificarla. E, tre giorni dopo la nostra conoscenza, li rimii, alle 15, sotto un sole torrido e chiaro, chiaro tra le montagne nevute. E caro mio, l'ho fatto a quegli alpini, una lezione, una tale lezione che, ora quando spiego la politica e la Camera di Camillo Cavour mi pare d'essere un bambino. Una lezione su «i Sanmiti».

Una lezione che se fosse stata sentita dalle rappresentanze dei quattro reggimenti piemontesi sarebbe stato, per lo meno, impareggiabile per me, e per il resto.

Non temere, non ti ripeto la lezione, ma ti tei questa: «Mentre i padri vostri, o discendenti degli antichi Sanmiti, vivevano i Romani e li obbligavano a passare sotto il giogo come, dove erano i piemontesi? Nemmeno esistevano!».

E su, allora ai Sanmiti, e giù, botte ai Cisalpini. Su, trionfi ai Sanmiti e ironia contro i Settennariali. Su, imi e peana ai Sanmiti e lugubri silenzi agli uomini della Nord. Chi aveva negato la civiltà ai settentrionali? Il Romano, cioè l'Italico, cioè il Sanmito. Il Sanmito! La terra degli imperatori Flavi. La terra degli imperatori Antonini. La gente sanmita di cui Plinio diceva: «Fortissima gens Italica». E tutto ciò detto con convinzione e con il cuore. Che successo in quelle teste e in quei cuori? Certo una rivoluzione: la rinata coscienza di se stessi e l'alterezza di appartenere a una grande famiglia storica, l'ardore di mostrarsene degni, l'ardore di poter competere con chiunque, la soddisfazione d'essere quasi ventidici dell'amarezza offerta per mesi, in contenzenza d'essere trattati da signori, in contenzenza di non averne la stima nel loro ufficiale che li stimava tanto e li avrebbe stimati di più, l'affetto per lui che li aveva salvati, l'affetto per chi li aveva innalzati, l'affetto per chi li aveva innalzati, un disprezzo, un giusto spirito regionale eccitato e finalmente sentito con il fiato, l'amor proprio tanto che si videro negli Italiani finalmente accentratamente mi trasformarono quei giovani intelligenti come miracolosamente.

«Poltroni» i miei Sanmiti! Glielo faremo vedere! Sedetti al mio principio che in salita si fece-

la multidirezionale quando c'è e in discesa si segue la linea più breve, qualunque sia e comunque sia, quanti salti e quanti capibomboli fatti fare ai miei Sanmiti carissimi! «Quando vi teniamo per scialfio o capialfio sulle orecchie! Poveri miei!». E invece com'erano lieti e coraggiosi e pronti i miei Sanmiti! Poltroni? Sembravano pespe. «Non m'affido?». Si caricavano gli per i propri nevati come lepri, e spesso con una imprudenza che dovevo interrompere con un urlo che li fermava tutti, come patti infersa nel nevato. E furono valorosissimi in guerra, come dovevano e come non potevano che essere.

Chi aveva obbligato i Romani, gli'antichi Romani, a passare sotto il giogo? Non i Sanmiti?

Capitano RUBIN

Ogni iscritto al 10° deve portare sempre, all'occhiello della giacca, il distintivo del Reggimento. - L. 2,50.

Valore alpino

O. M. S.

Il gen. Carlo Rossi promosso per merito di guerra

È stata conferita la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia all'ingegner gen. d'Armata Alfredo Zucchi, sottosegretario alla Guerra, con la seguente motivazione:

«Generale di brillantissimo ed indiscusso passato. Quale comandante di un'armata sul fronte occidentale, durante l'appuntamento confermato alle qualità di capo e di organizzatore, dopo aver creato con rara perizia le operazioni, ne dirigeva l'esecuzione, e, nel momento di massima difficoltà, si era speso per il successo, portando le sue truppe, dopo aspri combattimenti, alla vittoria. Bella figura di comandante di armata capace e coraggiosa, la sua azione si è dimostrata la fattore determinante del successo». Battaglia delle Alpi, 1940-1941.

La Commenda è stata pure conferita all'ing. gen. d'Armata Mario Vercellino. Eccone la motivazione:

«In circa quaranta giorni di dura guerra, guidava la grande unità al suo comando in condizioni di manovra oltremodo rischiose e di estrema difficoltà, con le condizioni del terreno, le difficoltà tattiche e logistiche, l'incalzare del nemico preponderante, sempre presente fra le truppe si prodigava in ogni campo infondendo fede e slancio nei reparti che, in sanguinosi combattimenti sostenuti fra i disagi di ogni genere davano costanti elementi di valore e di virtù guerriera». - Albania, 6 novembre-10 dicembre 1940-1941.

Ufficiale dello stesso Ordine è stato promosso l'ing. gen. Carlo Vercellino, generale di Corpo d'Armata, infondendo fede e slancio nei reparti che, in sanguinosi combattimenti sostenuti fra i disagi di ogni genere davano costanti elementi di valore e di virtù guerriera». - Albania, 6 novembre-10 dicembre 1940-1941.

Il 5° Alpini

Sandro Canali - inviato di guerra del «Popolo d'Italia» - così si esprimeva nel suo articolo del 10 gennaio 1941:

Anche il 5° Reggimento Alpini, il vecchio glorioso Reggimento, come è noto, ha avuto un magnifico alpino che è il colonnello Francesco Baracca, proposto per la medaglia d'oro. È stato nominato cavaliere dell'Ordine di S. Maria al Bagno. È stato nominato cavaliere dell'Ordine di S. Maria al Bagno. È stato nominato cavaliere dell'Ordine di S. Maria al Bagno.

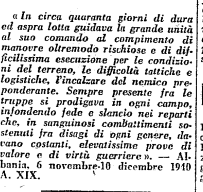
Il gen. Carlo Rossi promosso per merito di guerra

È stata conferita la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia all'ingegner gen. d'Armata Alfredo Zucchi, sottosegretario alla Guerra, con la seguente motivazione:

«Generale di brillantissimo ed indiscusso passato. Quale comandante di un'armata sul fronte occidentale, durante l'appuntamento confermato alle qualità di capo e di organizzatore, dopo aver creato con rara perizia le operazioni, ne dirigeva l'esecuzione, e, nel momento di massima difficoltà, si era speso per il successo, portando le sue truppe, dopo aspri combattimenti, alla vittoria. Bella figura di comandante di armata capace e coraggiosa, la sua azione si è dimostrata la fattore determinante del successo». Battaglia delle Alpi, 1940-1941.



Il gen. Carlo Rossi.



Il gen. Carlo Rossi.

Il 5° Alpini

Sandro Canali - inviato di guerra del «Popolo d'Italia» - così si esprimeva nel suo articolo del 10 gennaio 1941:

Anche il 5° Reggimento Alpini, il vecchio glorioso Reggimento, come è noto, ha avuto un magnifico alpino che è il colonnello Francesco Baracca, proposto per la medaglia d'oro. È stato nominato cavaliere dell'Ordine di S. Maria al Bagno. È stato nominato cavaliere dell'Ordine di S. Maria al Bagno.

Alpini abruzzesi

Dopo «L'Aquila» anche il battaglione «Val Pescara» ha avuto il battesimo del fuoco comportandosi valorosamente.

Assegnato al 7° Alpini della «Palateria» (Posta Militare 200-A) ha sostenuto un aspro combattimento ad oltre m. 2000 espugnando una montagna nevata e marciando l'altopiano del Comando del Reggimento che ha emanato il seguente ordine di giorno.

«Alpini del «Val Pescara», la fiducia che avevo posto in voi era meritata, vi concedo per aver combattuto con gli alpini della vostra forte terra in Libia nel 1912 e per aver avuto alpini abruzzesi al 5. ed altri».

«Il nostro battesimo di fuoco è stato degno delle tradizioni militari abruzzesi».

«Starete erpogliati».

«In terreno a voi sconosciuto, dopo due giorni di permanenza nelle nevi, con disagi eccezionali, voi avete puntato in piena notte, decisi, sugli obiettivi e ne avete eseguito il nostro sorvolo di tanto audace».

«Siete stati magnifici, vi ringrazio con cuore di comandante e mi rallegro con voi e mi auguro che nelle fortune del «Val Pescara» allegri ancora come alorgar sempre la gloria di altri sfuggiti successi».

Vittorio Marozz

È stata concessa la Medaglia d'Oro alla memoria del capomontone della Milizia Confarata Vittorio Marozz di Amantea (Aosta). Il fulgido episodio di cui fu protagonista e per il quale gli venne decretata la suprema ricompensa al fronte, si è svolto durante la battaglia delle caviglie ore sul fronte occidentale al M. Traverso, il 21 giugno del decorato anno.

Vittorio Marozz, prima del passaggio alla Confarata, aveva prestato servizio quale tenente nel 4° Alpini. Alpinista ardito ed appassionato, aveva compiuto numerose prime ascensioni.

Egli si è speso all'Ospedale Mauriziano di Aosta, per le gravi ferite riportate, dopo una tenace e gloriosa agonia, durante la quale donò meraviglioso esempio di virile eroismo. Conscio della imminente morte, esortò i compagni ed i commilitoni che ne attorniarono, il letto, a non piangere: «Non piangete! Sono fiero di morire da soldato! Tornerò a voi, suo fra i viventi». Poi invitava i compagni a cantare con lui le canzoni della montagna e l'Inno dei confarati di cui intonò le prime note. Così si spense questo alpino di nizza, espressione sublime dello spirito che anima i soldati delle montagne.

Giorgio E. Brunelli

Apprendiamo che è stato proposto per il conferimento della Medaglia d'Oro alla Memoria, il ten. Giorgio E. Brunelli, dell'8° Alpini, nato a Firenze, trasferitisi con il suo nucleo residente a Milano da lunghi anni.

Il Brunelli è caduto all'inizio delle operazioni in Albania, il 28 ottobre, la sua morte è avvenuta in circostanze tali da meritargli la promozione per l'azione ricompensa.

Franco Sampietro

È stato pure proposto per la Medaglia d'Oro alla Memoria, il capitano Franco Sampietro da Tremezzano, una residente a Milano. Egli aveva partecipato col «Montebello» alla battaglia sul fronte occidentale. Con la stessa unità, partecipò entusiasta per il fronte orientale.

Il magg. Brigone, comandante del «Montebello», così si è espresso su questo purissimo eroe: «Fino nei combattimenti, tenace e valoroso nella resistenza, in piedi coi suoi uomini, con un fucile mitragliatore fra le braccia, sprazzava dal pericolo, lanciava i nemici e trineva gli uomini all'assalto, finché una raffica nemica e una bomba di mortajo non lo freddarono. Il suo corpo venne raccolto in un suo ultimo urto oltre le nostre linee. L'eroismo del soldato Franco fu crederlo mio dovere di aiutarlo alle superiori autorità perché venga menzionato alla medaglia decorazione al valor militare».

Batt. «Bolzano»

Su proposta dell'ing. gen. Carlo Rossi, Comandante del XXV Corpo d'Armata, il tenente degli alpini Bizio Bruno del battaglione «Bolzano» è stato decorato della medaglia d'argento sul campo colla seguente motivazione:

Comandante un plotone alpino, in predileto ad un delicatissimo punto di salditura tra due corpi d'armata, sosteneva con accanita tenacia per un'intera giornata i feroci attacchi e contrattacchi del nemico forte di un battaglione, ricorrendo al pericolo, sotto la spionatura malgrado le violenti azioni di mitra, di fucili e mitragliatrici, in cui citava i suoi pochi uomini che, animati dal suo ardore e dalla sua audacia, resistevano disperatamente. La sua decisa fermezza ebbe a rendere possibile un contrattacco al quale egli stesso prendeva parte, che costringeva l'avversario a ritirarsi e a cedere le posizioni. Anche in altre giornate di dura lotta in alta montagna dimostrava ardimento e prontezza a comandare un plotone di arampicatori alpini.

Libohovo, Zona di operazioni, novembre 1940-1941.

INFALLIBILMENTE con nuovo sistema esclusivo dei singoli battaglioni si può da vicino o da lontano, solo con un colpo di fucile, abbattere, uccidere, opprimere, strappare, strappare, strappare. Scrivere: PALLADINO, NAVE (Lancia).

OPORTO e vinca l'infinito con nuovo metodo anni e tanti. Opuscolo gratis. Scrivere: PALLADINO, NAVE (Lancia).



Molte volte l'ebbrezza dello sport della neve che rafforza il corpo e tempera lo spirito, è gustata dalle dolorose scottature che il sole d'alta montagna produce sull'epidermide. Si può evitare con l'applicazione del prodotto Tschamba-Fil che trasforma le dolorose irritazioni in durevole abbronzatura.

Tschamba-Fil
MILANO

BANCA POPOLARE DI MILANO
SOC. COOPERATIVA ANONIMA
FONDATA NEL 1865
CAPITALE L. 34.222.900
RISERVE L. 21.976.551
AL 31 DICEMBRE 1939-XVIG
SEDE CENTRALE MILANO
PIAZZA FRANCESCO CRISPI, 4
4 FILIALI
10 AGENZIE IN PROVINCIA
18 AGENZIE DI CITTA'
TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

GALANTI
LE MIGLIORI LISARMONICHE DEL MONDO

Chiedere listino dei prezzi alle premesse abbozzate in qualunque negozio di Fratelli GALANTI - Mondino (Forlì)

GLI ALPINI IN AERO-TRADOTTA



«...e poi rigetteremo anche il nemico» (Dis. di NOVELLO)

Alpini astemi

Io sono stato alpino. E me ne vanto. Con gli alpini ho vissuto ho combattuto e per poco, anche non sono morto.

Secondo tutta le regole della guerra avrei dovuto morire anch'io con gli alpini e bea più d'una volta, e date le circostanze, posso affermare che anch'io ci sarei morto bene, da bravo alpino.

Insomma, come alpino morto, sarei stato perfetto.

E' invece come alpino vivo che, dopo confessarlo, ho avuto due deficienze gravissime. Primo: ci vedevo poco. Secondo: ero astemio (che significa «è vivo di non bere»).

Del vederci poco non potevo comandarmi, con tutta la mia buona volontà. Del vizio di non bere ho cercato invece di correggermi. Con scarso risultato però.

Del mio difetto di vista ho avuto una compensazione: l'at-

tendente (il secondo che ebbi: il primo mi fu ferito accanto sul Monte Nero), un attendente che aveva un occhio non so se di da fulco o di da gatto, che vedeva di notte quasi altrettanto bene che di giorno.

Nelle notti più buie, quando si percorreva a volte un pericoloso cammino di montagna, magari con passaggi arabeschi (i gori si usavano lumi, naturalmente: l'accensione soltanto di un fiammifero poteva provocare una fuclata o perfino, a volte, un bombardamento) lui dichiarava a me che «ci vedeva benissimo». Considerai da prima quel «benissimo» come una semplice espressione iperbolica o per lo meno eufemistica, ma dovetti in breve convincermi che la sorte benigna mi aveva

proprio favorito, largendo il mio straordinario attendente tutta l'acuità visiva di cui aveva voluto privar me.

Egli divenne infatti perfino celebre in tutto il battaglione per quella sua spiccata notturnità, che gli permetteva di saltare lo stremo d'una lunga progente di analbeti, ma possedere anch'io come lui un buon paio d'occhi!.

Quante volte di notte mi affidavo a lui «e ciecamente» (chiuso era addormentato) e seguivo il punto di vista, o un'attaccante oppure un «colmo» addirittura, perché... voi non lo eroderete facilmente... era astemio anche lui. Due soli astemi su centomila alpini... e la sorte li aveva appiccicati uno all'altro.

Lui non era però della valle

CHIARI ROSSI IL VINO DEGLI ALPINI
PONTASSIEVE (FIRENZE)
SICURA VELOCE COSTANTE

ALPINI DEL 10°

Date tutti il vostro obolo per l'erezione del Museo degli Alpini che documenterà - nei secoli - il valore della gente montanara in armi

(La 8. lista di sottoscrizione a pag. 4)

INDISCIPLINA?

Non è molto tempo che il capitò di leggere l'aneddoto di quel generale austriaco che, imparando Cecco Peppe, ebbe l'incarico di sbarcare con le sue truppe, facendo un militare ed all'uno venne proprio di parecchie centinaia di migliaia di corone, qualche cosa che oltrepassava il milione...

politiche rispondendo: «Voglio, o no, il comando?».

E se un comando inferiore, onestamente faceva notare certe incongruenze, lo definivano indisciplinato, magari anche mazzacane.

V. Ye fece conto un'altra. Nell'Ottobre del 1916, un maggiore comandante di un battaglione alpino che occupava una importantissima posizione sopra i duemila metri di altezza, ed al di là del vecchio confine, riceve l'ordine, dal comandante della linea, di preparare le due stazioni di partenza e di arrivare di una funicolare, ma gli ordina di riformare la posizione.

Il maggiore va ad ispezionare la località che il comando superiore gli indicava nel... e constatò come, neanche dandosi la pena di scendere in strada nazionale, dirsi abituale, di enormi valanghe che staccandosi ogni inverno dalla cima occupata dal battaglione precipitavano fino al fondo valle. Il terreno ne porta chiari ed eloquenti i segni.

Ne rende edotto il comando che gli ha impartito l'ordine, facendogli far presente che nell'intero battaglione, un capitano alpino affidano un battaglione, gli mettono in mano un pizzico di vaglia bancari per una somma di N. appena l'ombra di quella conseguita al fante generale — e gli ordinano: «Parla. Vada a...», si oppongono all'avanzata degli austriaci e faccia argine all'occupazione del Monte...

— Per portare felicemente a termine l'incarico che le superiori autorità mi hanno affidato, ho speso tutto.

Il generale, se fece rapporto al Ministero, e fin qui tutto bene. Ma ecco le autorità amministrative a chiedergli conto del come aveva spesa quella piccola bagattella che gli era stata anticipata.

Il generale, fiero della sua correttezza, rispose: «Ho speso tutto».

— Per portare felicemente a termine l'incarico che le superiori autorità mi hanno affidato, ho speso tutto.

Il generale, se fece rapporto al Ministero, e fin qui tutto bene. Ma ecco le autorità amministrative a chiedergli conto del come aveva spesa quella piccola bagattella che gli era stata anticipata.

Il generale, fiero della sua correttezza, rispose: «Ho speso tutto».

RAFFREDDORI?

ASPIRINA

Aut. R. Pat. Milano - R. 45.000 - XVII.

«Ho speso tutto».

Il generale, se fece rapporto al Ministero, e fin qui tutto bene. Ma ecco le autorità amministrative a chiedergli conto del come aveva spesa quella piccola bagattella che gli era stata anticipata.

Il generale, fiero della sua correttezza, rispose: «Ho speso tutto».

«Ho speso tutto».

Il generale, se fece rapporto al Ministero, e fin qui tutto bene. Ma ecco le autorità amministrative a chiedergli conto del come aveva spesa quella piccola bagattella che gli era stata anticipata.

Il generale, fiero della sua correttezza, rispose: «Ho speso tutto».

Fraselli Bertarelli
N. UOVO GALILAEI 13 - FORMIGGIONE
di via Broletto, 13 - MILANO

RIVA S. GIOVANNI & C.
OFFICINA DI
VILLAR PEROSA
TORINO - Via Roma, 242-250

REGISTRATORE IN CASSA
che protegge completa, sottile, inossidabile

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000
QUATTRO SECOLI DI VITA - 400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE SOCIALE E DIREZ. CENTRALE MILANO - VIA CLEBERG N. 2
CAPITALE L. 50.000.000 - RISERVA L. 17.500.000

BOLIGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - ALESSANDRIA - BERGAMO - BRESSANA COMA - ERBA - LEGGO - LUINO - MONZA - PAVIA - PIACENZA - VERONA - VARESE - VIGEVANO

OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
ISTITUTO AGGREGATO ALLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE - TRENTO - VIA GALILEO GALILEI, 1

Dipendenze: ROVERETO Piazza Rossini, 2
ARCO BORGHO - CAVALESE - CLES - CUSIGNO
BIELLA - EGNA - FONDO - MALE' - MEZZOLOMBARDO - PIEVE TESSINO - PINZOLO - PRIMIERO
RIVA S. G. - TIONE - Ufficio Viaggi C.I.T. RIVA S. G.

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE AMMESSE DALLO STATUTO

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

Fondata nel 1837

Fondo di dotazione e riserve L. 53.238.300

Il più importante Istituto di risparmio della Regione Emiliana

S.A.I.A.G. SOCIETÀ ANONIMA
INDUSTRIA ARTICOLI GOMMA
STABILIMENTI RIUNITI

Capitale Sociale L. 4.000.000
CIRIE' (TORINO)

Telefono N. 48 - Teleg. GOMMA

CARDIOCINETICO MARINONI

Da 1 a 3 cucchiaini al giorno

Debolezza Cardiaca, Iposistolismo, Artitmia, Miocarditi, Infertilità Adiposa: Afasia Cardiaca, Ateriosclerosi

Chiedere lista - entrare nel Stabilimento Farmaceutico MARINONI SAVONA (Genova)

Solidarietà alpina

Doni ai combattenti

BATT. «URBE» IN ROMA - E' in corso la terza spedizione di doni destinati agli alpini abruzzesi, organizzati nel preventivo delle sottoscrizioni aperte dai battaglioni «Abruzzi», con sede in Aquila, «Urbe» in Roma e «Val Penosa» in Arezzo.

questa volta saranno inviate 600 paia di calze di buona lana macrolanata, di cui 300 per i combattenti del fronte greco e 300 per i combattenti del fronte italiano.

La distribuzione è stata accolta con grande interesse da tutti i componenti il battaglione, cap. Zaccaro, comandante del fronte greco, e da tutti i componenti il battaglione, cap. Zaccaro, comandante del fronte italiano.

BATT. «GUIDO COSSI» IN SERRAVALLE - Nel giorno 28 e 29 gennaio sono stati distribuiti 200 pacchietti contenenti un paio di calze, una confezione di pasta e una confezione di biscotti.

La distribuzione è stata accolta con grande interesse da tutti i componenti il battaglione, cap. Zaccaro, comandante del fronte greco, e da tutti i componenti il battaglione, cap. Zaccaro, comandante del fronte italiano.

BATT. «MODENA» - Non appena ricevuta notizia dell'arrivo all'Ospedale militare di un treno di grano di circa 300 fusti provenienti dal fronte greco, il Comando ha provveduto a distribuirli ai combattenti del fronte greco.

Accertato poi che fra gli specializzati vi erano 10 appartenenti alle nostre specialità alpine, il coll. Caponezzoli ha deciso di offrire ad ognuno di questi tangibile prova di fratellanza facendogli distribuire una confezione di pasta, una confezione di biscotti e una confezione di calze.

Accertato poi che fra gli specializzati vi erano 10 appartenenti alle nostre specialità alpine, il coll. Caponezzoli ha deciso di offrire ad ognuno di questi tangibile prova di fratellanza facendogli distribuire una confezione di pasta, una confezione di biscotti e una confezione di calze.

Assistenza alle famiglie

BATT. «TORINO» - Plat. di Leini - Neve sugli alveri, su via Torino. Per le famiglie degli alpini, il Comando ha deciso di offrire ad ognuno di questi tangibile prova di fratellanza facendogli distribuire una confezione di pasta, una confezione di biscotti e una confezione di calze.

BATT. «CANEVANO» IN IVREA - Il Comando ha deciso di offrire ad ognuno di questi tangibile prova di fratellanza facendogli distribuire una confezione di pasta, una confezione di biscotti e una confezione di calze.

BATT. «CARNICO» IN TOLMEZZO - L'Amministrazione assunta dal Comando ha deciso di offrire ad ognuno di questi tangibile prova di fratellanza facendogli distribuire una confezione di pasta, una confezione di biscotti e una confezione di calze.

Altre corrispondenze

BATT. «CANEVANO» IN IVREA - Il Comando ha deciso di offrire ad ognuno di questi tangibile prova di fratellanza facendogli distribuire una confezione di pasta, una confezione di biscotti e una confezione di calze.

BATT. «PARMA» - Dopo l'offerta del nuovo nottolino del fronte alpino, il generale Invini ha inviato ai nostri valligiani committenti un fronte greco i seguenti indumenti di lana: scarpe n. 95; maglioni n. 50; calzoncini n. 100.

La spesa complessiva fu di L. 1725,25. Gli elementi della lista inviata al battaglione ho contribuito con lire 1.125,25.

BATT. «PAGANELLA» IN TRENTO - Questo battaglione ha inviato ai nostri alpini del fronte greco i seguenti indumenti di lana: scarpe n. 95; maglioni n. 50; calzoncini n. 100.

Visite ai feriti

ROMA - E' deceduto all'Ospedale Principe di Piemonte del Sovrano Ordine dei Cavalieri di S. Michele, ammesso in merito assistito, l'alpino Sisto Stato di Veneto, nato a Falcade (Belluno) il 17 novembre 1912. Egli fece parte del batt. «Cividale» dell'Esercito Alpino ed era stato colpito al petto da una pallottola di mitragliatore. Alla medaglia d'oro fu decorato con la medaglia celebrata nella cappella dell'Ospedale - presenta la madre, una sorella ed una sorella di 12 anni.

Visita ai feriti

ROMA - E' deceduto all'Ospedale Principe di Piemonte del Sovrano Ordine dei Cavalieri di S. Michele, ammesso in merito assistito, l'alpino Sisto Stato di Veneto, nato a Falcade (Belluno) il 17 novembre 1912. Egli fece parte del batt. «Cividale» dell'Esercito Alpino ed era stato colpito al petto da una pallottola di mitragliatore. Alla medaglia d'oro fu decorato con la medaglia celebrata nella cappella dell'Ospedale - presenta la madre, una sorella ed una sorella di 12 anni.

CEROTTO Bertelli

Rimedio contro REUMATISMI, DOLORI DI RENI, MALI DI SCHIENA, DOLORI INTERCOSTALI E LOMBARI.

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Fondata nel 1858

Sede Sociale: TORINO - Via Coria d'Appello, 9

Esercizio tutte le forme di assicurazione

Stipendio di capitale assicurato 45 miliardi

Sinistri pagati da oltre 446 milioni

Esercizio tutti le forme di assicurazione

Stipendio di capitale assicurato 45 miliardi

Sinistri pagati da oltre 446 milioni

SOTTOSCRIVETE AI NUOVI QUOMI NOVENNALI DEL TESORO

5% a PREMI

7 MODELLI

20 CAPACITÀ

COSTRUZIONI FRAU-TRIENE

FATTORIE DI COGNOLE

Poggio Reale

PROPRIETÀ SPALLETTI

VINI CHIANTI SUPERIORI - RUFINA

ROMPE Marelli

ERCOLE MARELLI & C.S.A. MILANO

Corso Venezia, 16

Conservare **Bevilacqua**

NAROLI

VENCHI UNICA

TORINO

POLVERE DA CACCIA

Universal

REALMENTE INSENSIBILE ALL'UMIDITÀ

POLVERE DA CACCIA

Universal

REALMENTE INSENSIBILE ALL'UMIDITÀ